

NOTIZIE DAI CLUB

> RC AREA FIORENTINA

Paolo Fresco racconta la sua vita al Rotary

L'ex presidente Fiat incontra i rotariani fiorentini in interclub organizzato dal Rotary Club Firenze Ovest: «La molla positiva del mondo è l'amore; non diamo colpa alla globalizzazione se siamo vittime della pandemia». Dall'America a Fiesole, passando per Torino e con uno sguardo a San Francesco

di Sandro Addario

«**S**an Francesco era un grande egoista. Sa perché? Gli dava tanta soddisfazione far del bene. Tutto quello che faceva lo rendeva felice. Più egoista di così».

Risponde con un grande e sereno sorriso Paolo Fresco, ex presidente Fiat, alla domanda sul consiglio più importante da dare alle giovani generazioni, la classe dirigente del domani. «Non ho dubbi. Amare. Amicizia, condivisione dei problemi, aiutare chi ha bisogno, vedere gli aspetti positivi delle cose. La molla positiva del mondo è nell'amore».

Paolo Fresco, ovvero «Mr. Globalization» dal titolo del suo recente libro autobiografico scritto con Enrico Dal Buono, è stato ospite lunedì 1 marzo ad un affollato Interclub (rigorosamente online) tra i Rotary dell'area fiorentina organizzato dal Rotary Club Firenze Ovest presieduto da Giovanni Gerini. I patti sono: nessuna relazione, ma un dibattito a domande e risposte da subito. Fresco, dalla sua leggendaria dimora di Fiesole, non si tira indietro. Anzi.

«Avvocato, perché ha scritto questo libro autobiografico?» gli viene chiesto da subito, senza troppe premesse. «Ammetto che non ho una risposta precisa. Preferirei comunque chiamarlo racconto. Devo dare il mio contributo per far capire quanto è importante il lavoro di squadra per il proprio successo. Ho capito che se qualcuno ha avuto esperienze particolarmente impor-

tanti, come nel mio caso, ha il dovere di condividerle con gli altri. Tutto qui».

La squadra

Restiamo sul tema team work. «L'uomo da solo può fare molto - scandisce Fresco - ma non come dieci uomini in sintonia. Aggiungo anche che dieci uomini da soli possono fare molto meno bene di dieci uomini che si scambiano impressioni e che lavorano insieme. La comunità umana è più forte della somma dei componenti della comunità stessa». È la filosofia che lo ha portato ai vertici di General Electric e, dopo i 65 anni, alla presidenza della Fiat dopo una telefonata ricevuta da Gianni Agnelli nel 1998. Ci restò fino al 2003, anni critici per il mercato dell'auto ma sufficienti a gettare le basi di quello che nella copertina del suo libro è chiamato «il sogno americano alla Fiat», concretato poi dallo stimatissimo Sergio Marchionne.

Globalizzazione e pandemia

Una delle domande d'obbligo per Mr. Globalization è il rapporto tra globalizzazione e pandemia. Fresco per qualche momento diventa scuro in volto ma riprende subito il suo atteggiamento sereno. «Non diamo colpa alla globalizzazione se siamo vittime della pandemia del Covid-19. Perché allo stesso tempo non si è mai visto un vaccino svilupparsi in meno di un anno. Può essersi diffusa velocemente anche grazie al trasporto aereo su cui viaggiano gli umani, ma contemporaneamente il virus è stato attaccato con una rapidità che non avevamo mai visto finora».

Già, la globalizzazione. È da sempre il cavallo di battaglia (vincente) di Paolo Fresco. Qualcuno di lunga memoria ricorda anche che - in un convegno alla Legione Carabinieri Toscana di molti anni fa - lo stesso Fresco, parafrasando Andreotti, disse che «la globalizzazione fa male solo a chi non vi partecipa». «Voglio aggiungere - precisa oggi agli oltre 130 ro-



Paolo Fresco nella sua casa di Fiesole





tariani che lo ascoltano in diretta - che non ritengo comunque che la globalizzazione sia la panacea, che risolva tutti i problemi. E che non ne crei alcuno. Come tutti gli stravolgimenti sociali ed economici del mondo ha portato cambiamenti. Non si può però dire: non voglio il progresso perché ci sono effetti negativi. Quello che bisogna fare è introdurre misure di controllo efficaci verso gli eventuali abusi di questo progresso». E per essere ancora più chiaro, Fresco scrive sul suo libro: «se accetti che il cielo sia blu e che esista la forza di gravità, devi accettare anche la globalizzazione».

Nuovo Pignone

I ricordi «operativi» di Fresco passano attraverso l'acquisizione del Nuovo Pignone di Firenze da parte di General Electric, seguita direttamente da lui dopo il via libera del presidente e amico di sempre Jack Welch, scomparso un anno fa esatto, il 1 marzo 2020. «Il Pignone aveva una leadership tecnologica a livello mondiale - racconta Fresco - ma non riusciva a sfruttarla perché non aveva una distribuzione dei prodotti sufficientemente forte nel mondo. Con General Electric le cose cambiarono nettamente al meglio».

Torino agrodolce

Le domande continuano poi sul periodo che Fresco chiama «Torino agrodolce». Quando faceva il pendolare («non sempre in elicottero») tra Fiesole e il Lingotto. Tante soddisfazioni ma anche criticità di mercato e aziendali al crepuscolo dell'era di Gianni Agnelli. Senza dimenticare il fatto di essere inossidabile interista in casa juventina per tradizione.

Il talk show al Rotary continua. Fuga di cervelli («chiamiamola invasione italiana nel mondo» chiosa Fresco), la consolidata amicizia ed empatia con Mario Draghi («fino da quando facevamo escursioni in montagna»), la mai tramontata voglia di guardare il bicchiere mezzo pieno («è vero, sono sempre stato un inguari-

Sopra,
Giovanni Gerini,
presidente del
Rotary Club
Firenze Ovest
organizzatore
dell'Interclub

bile ottimista), il fattore C («chiamiamole opportunità che ti passano accanto ma che devi sapere cogliere»).

Paolo e Marlène

Il dibattito diventa un monologo quando all'ospite, in chiusura, viene chiesto di parlare del Fresco Parkinson Institute. È l'iniziativa maturata dai coniugi Paolo Fresco e Marlène, che lo ha lasciato nel 2015 vittima proprio del Parkinson. La loro volontà è sempre stata quella di donare, aiutando le persone più deboli. Come nel caso dei malati parkinsoniani, non solo anziani ma anche giovani, verso i quali l'assistenza adeguata e professionale non è mai sufficiente a fronteggiare le tante esigenze. Tutto mosso da quel motore che si chiama Amore. Con la A maiuscola.

A destra,
la copertina
del libro "Mr
Globalization"
scritto
da Paolo
Fresco
con Enrico
Del Buono



La storia dell'uomo
che portò il sogno
americano alla Fiat